

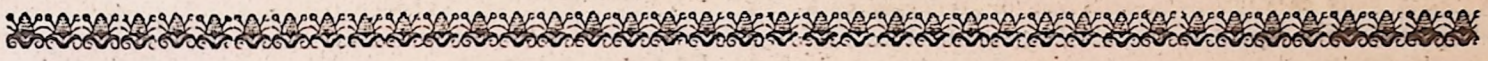
ANNO PRIMO  
 Numero  
 5

# MONDRAGONE

DIREZIONE  
 Camerata Grandi  
 Mondragone

PERIODICO BIMENSILE

9 APRILE 1905



## PROFILI DI COLLEGIO

*Camerata dei Grandi*

È muto il cielo; vagola d'intorno  
 un tedio nero e l'anima mi fascia,  
 ridda la nebbia per l'aere piovorno.  
 Lottan di fuor scirocco e tramontana,  
 dentro del cor follia e l'egra ambascia;  
 lottino pur, ma vince la mattana.  
 Qua innanzi a me, figuri di collegio,  
 voglio sbizzare i vostri bei profili.  
 Che! m'imbruttite? ... ma non è a sfregio  
 Non v'attegiate a personaggi seri  
 ritta la testa! non vi fate umili;  
 chè verrà il tempo di pensier più neri.  
 Bravo, così! ricciuto Guido Antici,  
 si vede che t'infischi del lunario;  
 quei dì che hai chicche, scrivi nel tuo diario  
 « giorni felici »  
 Non conti male; della gente argolica  
 lodi le onrate imprese contro i Persi  
 e il latin genio, ma ti va più a' versi  
 fine bucolica.  
 Lento torpor t'acciuffa per la chioma  
 e viene a patti con la giovin boria;  
 ma salti snello quando vai in gloria  
 paino a Roma.  
 Ti piaccion garbi delicati e fini,  
 nell'arte del bel porgere sei destro  
 ed a ragion ti puoi chiamar maestro  
 in far gl'inchini.  
 Giovannettino, bel zizzeruto,  
 cui l'occhio vagola sì sdolcinato,  
 perchè adesso stai pettoruto  
 come a qualcuno fossi indignato?  
 o mascherina, vè ti conosco;  
 mi spiacerèbbe n'avessi a male,  
 non dice bene quel color fosco  
 con la tua patina sentimentale.  
 Se là in colloquio cuciti a dui  
 parlan somnesso con espansione,  
 l'uno di quelli Bonanni è lui,  
 che nel cor godesi dolce emozione;  
 passa leggiro quasi a carole  
 e sparge intorno lontano un miglio,  
 nunzio gradevole, l'odor di viole;  
 tutti lo sappiano: si è mosso Attilio.  
 Bonelli il grande è giovin di giudizio:

poichè la lingua in ozio gli si secca,  
 la tiene, che non gli abbia a far cilecca,  
 in esercizio;  
 la fa girare come un mulinello:  
 son papere che piovono a bizeffe,  
 e se gli amici gliene danno beffe  
 piglia cappello.\*  
 Peggio! il suo canto è sempre in quelle note,  
 natura gli fu avara di inventiva,  
 pur pianta, qual n'avesse privativa,  
 bombe e carote.  
 Gonfio le tasche come v'abbia l'ova,  
 Bozzetta ha parentela con la luna,  
 però per lui, disdetta di fortuna!  
 non è mai nova.  
 A vero dir, dei giorni non c'è male;  
 ma se gli prende il respirone asmatico  
 sfido chiunque a dirlo più simpatico  
 d'un serviziale.  
 Di Carpegna, quel piccino  
 che dà un poco in ciampanelle,  
 è un grazioso scimiottino,  
 che sa farne delle belle;  
 quando sfiora un risolino  
 che ti stuzzica la pelle,  
 ei vuol dirti in sua loquela  
 che all'affetto il core anela.  
 Olà, Ciampa, ben tarchiato,  
 sono a segno gli strumentif  
 questo tempo indiatolato  
 non te l'han predetto i ventif  
 metereologo arretrato,  
 vanne a letto a lumi spenti;  
 anche noi sappiam che piove  
 quando manda l'acquaGiove.  
 La maestra sora Checca  
 perse un bimbo e non l'azzecca:  
 che sia Carlo D'Avalos?  
 Guai a voi, s'egli vi sente,  
 è capace col suo dente  
 rigarvi le guancie.  
 Pur fa l'omo ed il zerbino,  
 più vanesio d'un tacchino,  
 fa la rota e gongola.  
 Fabbrocino posa piano  
 spira flemma di lontano,  
 nè si vuol confondere;



18

parla adagio ed a battuta,  
e se vuol dirne una arguta  
fa venire i brividi.

(continua) Biancospino

\* Prender cappello sta per adirarsi.

### NELL'ARCA DI NOÈ

Un'altra delle caratteristiche della vita di Mondragone è la svariata famiglia degli animali domestici, convittori anch'essi secondo il valore etimologico della parola, convittori anche essi di Mondragone. Perché non dare un posto anche a loro sul nostro giornale, a loro che sono pure benemeriti assai dei convittori propriamente detti?

A chi daremo la precedenza? Ai colombi, che volteggiano per l'azzurro e scendono a beccare le briciole sulle mani dei nostri picciani, o alle api, che vanno preparando quei « coelestia dona mellis » di cui canta Virgilio, o ai pavoni, ai tradizionali pavoni dalle penne occhiate e variopinte?

No, no. Per oggi conviene che colombi e api e pavoni con buona pace sopportino che noi diamo la precedenza alle buone, alle miti vaccherelle, che ci apprestano il primo e più salubre pasto della giornata.

Non crediate che io ne parli così come viene, e come si suol dire, a braccio. Niente affatto. Mi sono recato sul luogo: lì, a quell'aria tepida e non profumata della stalla ho avuto un colloquio con i due uomini destinati all'uopo: insomma è stata fatta un'intervista.

Uno di essi è un veneziano, uomo semplice e facondo, un eroe. Dico sul serio: figuratevi che ha combattuto da valoroso a Dogali e ne porta le cicatrici e per miracolo ne ebbe salva la vita, nascondendosi dalla ferocia Abbissinia sotto un mucchio di cadaveri. È un piacere sentirlo narrare tali avventure nel suo vivace dialetto. Si chiama Giuseppe.

La stalla è spaziosissima. Senza scherzi è così grande da potersi costruire un bel palazzetto. Ultimamente è stata tutta restaurata: è una vera reggia.

Tutto lo spazio a destra di chi entra è riservato ai foraggi forniti dallo stesso podere del Collegio (erbe, barbabietole, ecc. ecc.) A sinistra vi sono i posti per le 8 vacche che possedeva il Collegio. Dico possedeva perché, ah! pochi giorni sono la povera Fraolina, la zoppa che seguiva con occhio mesto le compagne menate a' pascoli più verdi, mentre essa doveva restarsene nei pressi della stalla, la povera Fraolina è passata ad altre mani, ad altri padroni... è stata venduta « Auri sacra fames! ».

Ne sono rimaste 7: ve ne è una tutta bianca e si chiama Pellegrina; v'è Castagnola e Paolina che si ammantano d'un bel marrone, v'è Barcarola Vellutina, Palombella e Moretta, nomi poetici dettati in un momento d'ispirazione nel gaudium delle loro rispettive nascite. Mentre io prendevo da Giuseppe le informazioni, che qui vengo esponendo ora l'una or l'altra sentendo pronunziare il suo riverito nome, si volgeva come a guardarmi. Se avessero saputo che io avrei pubblicato ai quattro venti i loro nomi dalle colonne di un giornale.

Dissi che sono benemerite dei convittori e dissi il vero. Ogni sera ci danno il tesoro di almeno 40 litri di latte odoroso che al mattino biondeggia col caffè nelle tazze fumanti fumanti o in mano all'abile cuoco si trasforma in crema squisita da riempirne pasticcini. Questo è il tributo ordinario delle buone vaccherelle. Il tributo straordinario, ma pure abbastanza frequente, è la carne tenerissima dei loro vitelli, che cadono di

solito sotto il crudo coltello all'appressarsi di qualche solennità del Collegio. A loro dunque l'espressione della nostra gratitudine.

Un ultimo pensiero e finisco per oggi. Devo rievocare una figura assai cara a Mondragone, il P. Carlo Rinaldi che chiuse la sua solerte opera di procuratore del Collegio, compiendo i restauri della nobile sede delle benemerite.

La sua azione sempre energica, sempre vibrata si spiegò, come in ogni altro ramo dell'amministrazione così anche in questo.

Ci vorrebbe un monumento, una lapide, qualche cosa insomma che lo ricordasse!

(continua)

Emme

Risposta della sorellina d'un convittore, invitata a scrivere sul "MONDRAGONE"

Pietro carissimo,  
sei un gran briccone  
io pormi a scrivere  
sul „ Mondragone “ ?  
Per farvi ridere  
a crepapelle  
sugli spropositi  
delle sorelle ?!  
Bravo, bravissimo!  
bella pensata!  
sei un capo d'opera,  
l'hai indovinata!  
Sono una bambola  
in fin dei conti,  
e così piccola  
tu vuoi che monti  
in sella al Pegaso  
e vada a zonzo  
con le tue Pieridi?  
sei proprio gonzo,  
sei matto, credimi,  
dentro il cervello  
se pur l'immagini,  
caro fratello.  
Se mi do a correre  
per l'Elicona  
certo la cronaca  
poi mi canzona,  
se capitombolo  
giù dal Parnaso  
corre pericolo  
almeno il naso,  
e se, Dio liberi,  
mi appare Apollo,  
io che son timida  
mi rompe il collo.  
Che c'entra, scusami,  
poi la sorella  
col periodico?  
oh questa è bella!  
Più che la metrica  
a me conviene  
studiare l'abbaco  
e legger bene:  
il sillabario  
e la pupazza  
meno disdicono  
a una ragazza;

balocchi e ninnoli  
pisepisello,  
confetti, giuggiolo,  
nascondarello,  
queste mi sembrano  
le discipline  
adatte ed utili  
per le bambine:  
queste mi piacciono  
e queste studio,  
l'altre mi seccano  
e le ripudio.  
Cantare e ridere  
io preferisco...  
se dici lirica  
neppur capisco.  
Son vispa ed agile  
come farfalla,  
rimbalzo elastica  
come una palla,  
mi piace correre  
saltar la corda  
ma se c'è il compito  
divento sorda.  
Della retorica  
so farne senza:  
credo che l'unica  
e vera scienza  
indispensabile  
a una bambina  
è l'aver pratica  
con la dottrina,  
or questa recito  
con gran valore,  
proprio alla lettera  
senza un errore;  
ma se poi trattisi  
di fare un verso  
è tutto inutile,  
è tempo perso;  
quindi t'immagina  
se pur ci penso!  
invece prenditi,  
tenue compenso,  
da questa lettera  
un mio bacino,  
dolce carissimo  
mio fratellino.



Sei buono? Lagnasi  
il tuo prefetto?  
Studia. Ricordati  
del giornaleto.

Di cuor ti baciano  
la mamma e zio...  
Pigrone, scrivici  
più spesso. Addio.

La più minuscola  
sorella tua,  
di Roma eccetera,  
da casa sua.

Teresa

### GITA DEI RECITANTI

Da un pezzetto un gruppo dei più arditi della nostra camerata andava ruminando un progetto monstre: si trattava cioè di visitare l'osservatorio geodinamico di Rocca di Papa, e continuando passare per alcuni dei nostri Castelli Romani, girare il lago d'Albano e tornarcene a Mondragone tutto ciò una bagatella di circa 35 chilometri, si doveva percorrerli senza nessun altro aiuto che quello delle proprie gambe. È un assurdo, avevano sentenziato i più pigri. La marcia si deve fare, affermano i cinque o sei podisti, e si farà alla prima occasione propizia. Ma qui stava il busillis, trovarla quest'occasione! Avevamo bisogno d'una giornata di completa vacanza, senza di che il progetto era assolutamente inattuabile. "Già da un mese esso era rimasto, come suol dirsi, " in fieri,, , quando uno dei primi giorni della settimana scorsa, il P. Ministro distribuendo la posta in refettorio, annunciò: Giovedì vi sarà la gita dei recitanti, si andrà all'Ariccia e si pranzerà al parco Chigi. Occasione più propizia non poteva darsi; subito i podisti si affannano in preparativi e progetti: si propone di mettersi le ghettoni, si disputa sull'utilità delle borraccie; uno escogita di avvolgersi le gambe in non so qual sistema di fascie e di ungersi di sego le piante dei piedi; un altro scoraggiato rinuncia alla marcia per andare in carrozza coi più piccoli. vergogna!

La mattina, dopo colazione, ci si riunisce tra l'entusiasmo generale. Tutti colle semplici ghettoni: sol uno osa presentarsi in istivaloni, ma il biasimo e le risa di tutti lo costringono ad uniformarsi agli altri. Si fa una distribuzione di pagnottelle imbottite; usciamo: in fila, march! Andiamo di buon passo. Ah! Che c'è? Quello delle fascie, colle gambe rigide come bastoni, non ne può più e si ferma per allentarle; "Avanti che non si fa a tempo,, "Facciamo una corsa,, propone un aspirante ufficiale; metà dell'esercito si ribella.

A passo moderato buona parte della strada si è fatta "Alt,,. Una fenditura, profonda circa sei metri, in fondo a cui scorre un torrentello, si spalanca dinanzi a noi. Coraggio! scendiamo a precipizio, saltando l'acqua sa'iamo a fatica tra i rovi. Avanti, avanti poi prati soleggiati e per le vigne, su su per sentieri montani: ecco Rocca di Papa Ricomponiamo le file e tra un nuvolo di ragazzini giungiamo all'osteria. Il vino è delizioso. Con pena infinita ci dobbiamo alzare; ed usciti di paese infiliamo una bella via, lievemente in discesa, da cui si gode un panorama incantevole: la corona dei poggi rispecchiata nel lago e più oltre, Roma nel gran piano azzurro. Si cammina stupendamente. Ma ecco che il capitano ricaccia fuori la sua proposta di corsa: molti gli fanno eco e via; mentre due o tre restano indietro brontolando. Si era da poco ricongiunti che addietro, in fondo alla strada, si vede uno dei soldati più piccoli contorcersi, facendo visacci; interrogato confessa un atroce mal di milza. Disperazione. Ed ora? Andiamo più piano:

"Proteste da parte dei corsaiuoli,, Siamo già in ritardo. Piantiamolo. No, portiamolo sulle spalle. "Si prova: ma ci vuol altro! "Ci vuole una barella,, Detto fatto. Sradichiamo, dopo grande affaticarsi due arbusti, li uniamo con ramoscelli e beade; quattro ti sollevano quel nuovo ordigno; gli altri pongono a forza il malato riluttante. "Tu farai da caporale di sanità,,. Si marcia più piano con gran soddisfazione dei più pigri. Ogni tanto il caporale ordina il cambio dei portatori. "Che hai tu? mal di milza? sta pur certo che te non si porta. Infine al pomeriggio appaiono le sospirate case della nostra meta. Siamo già alle porte del parco. "Viva!,, Ai nostri urli rispondono di dentro le grida degli arrivati prima in carrozza. "Quanto vi abbiamo messo? cinque ore,, Scendiamo in una amena valle, ove ci attende largo compenso dei nostri sudori. Ecco da lungi fumano le caldaie, biancheggiano piatti e tovaglie, scintillano i fiaschi dorati nel verde; con un solenne capitombolo mio al fondo della valle, inauguriamo la cerimonia del pranzo; e si compie con celerità spaventosa. Quindi, sdraiati a quelle ombre secolari, fumiamo rievocando ancora i fantasmi del Carnevale lontano che ci ha procurato questo ultimo svago. Ma il tempo passa. Podisti è l'ora del ritorno. "Io per me resto; non che sia stanco ma via ne ho abbastanza,,. Usciamo in fila: come si muovono male le gambe, adesso! Tanto male che dopo mezz'ora facciamo una tappa-morenda a Castel Gandolfo; dopo di che confortati ripigliamo il cammino.

Il sole sta per tramontare. Dai poggi, dal lago una brezza lena alita sui nostri volti. Ogni tanto c'incontriamo con qualcuno che ci zuffola all'orecchio sempre una solita arietta. A poco a poco le gambe indolenzite si snodano e macchinamente segnano il passo: noi andiamo via per la strada lunga lievemente in discesa cullati dall'uniforme cadenza con un placido senso di stanchezza senza dolore diffuso nell'anima nel corpo che ci assopisce ricordi, speranze piaceri in una specie di monotono nirvana, avanti, avanti avanti....

Sphinx

Facciamo le nostre più vive e sentite condoglianze al nostro p. Bovini, che in questi giorni ebbe la dolorosa disgrazia di perdere la diletta genitrice.

### ARRIVI E PARTENZE

- 30 Marzo - Tornò tra noi e si trattenne in Collegio alcune ore l'ex-convittore Gaetani di Laurenzana.

- 1 Aprile - Giunsero in automobile l'amatissimo p. Vitelleschi con gli ex-convittori Mse. Misciatelli Pietro ed il Ppe. Hercolani Antonio con il loro amico Mse. Malvezzi Campeggi.

Ospite per qualche giorno avemmo il p. de Latre.

- 2 Aprile - Rimasero tra noi tutto il giorno gli ex-convittori Cte. Ugo Carpegna Francesco Varvaro Gianpietro Maciotti.

- 5 Aprile - È giunto un nuovo convittore, il Conte Carlo Campanile di Napoli.

Il R.P. Rettore si è recato a Roma per subire una nuova operazione ch'è riuscita felicemente, gli auguriamo di rivederlo presto tra noi completamente guarito. Anche Paolo Piccardo si è recato a Roma per subire una leggiera operazione. Anche a lui auguri di pronta guarigione.

- 6 Aprile - Vi fu la solita gita mensile.

- 7 Aprile - Ci visitò l'ex-convittore Cte. Pietro Vannicelli.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la relazione della gita dei Mezzanelli.



## OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435  
 Lat. N 41 48' 30" Long. E d. S. P. 0 14' 30"

### RIASSUNTO DECADICO

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	724. 07	
« Massimo	728. 87	30
« Minimo	717. 21	24
Termometro Medio	10. 05	
« Massimo	15. 5	29, 31
« Minimo	4. 8	26
Tensione del Vapore M.	6.35	
Umidità relativa M.	63.91	
Stato del Cielo M.	5 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm.	35.1	
« Dur. in ore	23.30	
Evaporazione Tot. in mm.		
	Numero	
Giorni Sereni	2	
« Misti	7	
« Coperti	2	
Giorni con Pioggia	4	22-25
« Rugiada		
« Temporale.		
« Nebbia	4	22-25
« Grandine	1	25
« Vento forte		
Vento dominante } inf.	SE	
} sup.	SO	

Il Direttore

### PASSATEMPI

#### TAGLIARE UNO SPAGO ENTRO UNA BOTTIGLIA

Presentate ai vostri amici una bottiglia vuota chiusa con un tappo. Infiggerete sotto questo tappo una spilla ricurva, cui sia attaccato un pezzetto di spago. Un bottoncino o un corpo pesante darà un po' di rigidità a questo filo. Voi proponete ai presenti di tagliare il filo senza toccare né la bottiglia né il tappo. Uscite dalla stanza con la bottiglia e tornate un istante dopo a presentarla al pubblico; lo spago è perfettamente tagliato. L'esperienza si fa in questa maniera: Concentrate i raggi solari sopra un punto dello spago con una lente, e, per riuscirci più rapidamente, annerite lo spago.

PER RIDERE — In una osteria di campagna.

— Cameriere, una mosca in questa zuppa!

— Come? C'è ancora? Non è già levata una dozzina prima di servire in tavola.

Arguta soluzione? — Come spiegheresti il fatto che tuo zio ha barba bianca e capelli neri?

— Egli ha lavorato più di mascelle che di testa.

## GIUOCHI A PREMIO

### 1 SCIARADA DELL' AVVENIRE

A te vengo, lettore, qual messaggero  
 Di novelle ora tristi ed or gioconde,  
 Io, che ti son gradito e caro intero.  
 L'anima tua lieta m'accoglie, e risponde  
 Ai diversi detti che in me ritrova;  
 Mostrando ciò che gusta o disapprova.  
 Spezzami in quattro, e vedrai che repente  
 In cambio d'esser di nuove foriero,  
 Mi mostro un uom. che sa ben poco o niente.  
 E la ragione, per esser sincero,  
 È questa; ché leggendo una vocale  
 Mi sbaglio; e ti dico ciò che non vale.

### 2 CRITTOGRAFIA DI TASSO

( Tra i primi 10 canti della Gerusalemme Liberata )

Val suo le

### 3 LOGOGRIFO

- 4 Misura siam da molti adoperata.
- 3 In ogni parte sempre mi ritrovi.
- 3 La Tracia da noi fu un giorno abitata.
- 4 Oggi duce valente in me ritrovi.
- 2 Cangiommi in bestia un dì la ria Giunone.
- 4 L'augelletto in noi l'amor suo ripone.
- 4 Siamo frutti di un'anima gentile.
- 7 Siracusa tutta mi resi ostile.

Soluzione dei Giochi del N. 4

- 1 Botte Bottone
- 2 Pan Timo Tim-pan-o
- 3 Stazio Tazio
- 4 Pa Pa Papa
- 5 Naturalista Natura Lista

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:

D.G.M.Caracciolo, C.D.Filo, A.Rocco, L.Sergardi, A.G.Amat, M.Retacchi, M.Marcello B.Filiziani L.Bürgisser, M.Fabbrocino, C.D'Avalos, C.G.Ventrone, A.Mazzoni, M.Ciampa, L.Siotta, V.P.Bonelli, G.Dentice-Frasso, R.Paolucci. V.Cortesi,

La sorte favori il Signor G.Dentice-Frasso.

Norme per concorrere al premio vedi al N. 2

N.B. Incominciando dal N. seguente i nomi di coloro che invieranno l'esatta soluzione di tutti i giochi saranno scritti con carattere corsivo.

### PICCOLA POSTA

BELGIO ENGHEN - G.Dartigue Abbiamo appreso con vivo dispiacere la disgrazia toccata. Le facciamo a nome di tutti i pp. e nostro le più vive condoglianze.

BELGIO LOUVAIN - L.Ruffo Grazie dell'abbonamento.

ROMA - C.P. Grazie mille. Vanno benone, solo le desidereremo un pochino più brevi. Mandi pure le altre.

ROMA - G.M. Grazie infinite. Se può s'affretti.

ROMA - Conte Negroni Aspettiamo ancora qualche cosina. Via, si sbrighi.

Tip. Moudragone.